

NUMERI UTILI	
Pronto intervento	113
Carabinieri	112
Questura centrale	4686
Vigili del fuoco	115
Cri ambulanza	5100
Vigili urbani	67691
Soccorso Aci	116
Soccorso Urgente	4441010
Centro antiveleni	3054343
Guardia medica	4826742
Pronto soccorso cardiologico	47721 (Villa Mafalda)
Aids (lunedì-venerdì)	8554270
Aied	8415035-4827711

Centri veterinari:	
Gregorio VII	6221686
Trastevere	5896650
Appio	7182718
Amb. veterinario com.	5895445

# Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

I SERVIZI	
Acea Acqua	575171
Acea. Recl. luce	575161
Enel	3212200
Gas pronto intervento	5107
Nettezza urbana	5403333
Sip servizio guasti	182
Servizio borsa	6705
Comune di Roma	67101
Provincia di Roma	676601
Regione Lazio	54571
Archi baby sitter	316449
Telefono in aiuto (tossicodipendenza)	5311507

Telefoni amici (tossicodipendenza)	
Acea	8840884
Acotat uff. informazioni	5915551
Atac uff. utenti	46954444
Marozzi (autolinee)	4880331
Pony express	3309
City cross	8440890
Avis (autonoleggio)	419941
Hertz (autonoleggio)	167822099
Biciniolleggio	3225240
Coliali (bici)	6541084
Psicologia: consulenza	389434

GIORNALI DI NOTTE	
Colonna, p.zza Colonna, via S. Maria in Via (galleria Colonna)	
Esquilino, v.le Manzoni (cine-ma Royal); v.le Manzoni (S. Croce in Gerusalemme), via di Porta Maggiore	
Fiamino: c.so Francia; via Fiammina N. (fronze Vigna Stelluti)	
Ludovisi: via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior, P.ta Pinciana)	
Paroli: p.zza Ungheria	
Prati: p.zza Cola di Rienzo	
Trevi: via del Tritone	



Sopra e a destra, i La la la human steps in «Infante»

## Al Sistina debuttano domani i «La la la human steps» Infanti terribili dal Canada

ROSSELLA BATTISTI

Capello nito e gelatinato, giubbotto di pelle nera e look vagamente «punkettaro»: Edouard Lock, guida carismatica e coreografica dei canadesi «La la la human steps», non fa mistero delle sue ascendenze rock. Non per nulla, è stato a fianco di David Bowie realizzando il video della canzone *Look back in Anger* e curando gli allestimenti scenici dei suoi spettacoli. Un'ottima carta da visita, ma Lock e i suoi «demonietti» ballerini sono ben più di una ventata di rock in movimento, piuttosto assomigliano a un vortice d'energia che inchioda lo spettatore alla sedia, mozzandogli il fiato. «Una sfida continua alla platea», li ha definiti Donatella Bertozzi, presentandoli nel corso della conferenza stampa al Sistina, dove debutteranno domani con il loro ultimo spettacolo.

Infante, ovvero «Infanta» è l'innocente titolo del loro lavoro con riferimento al dipinto di Velasquez. Del quadro, però, non aspettatevi richiami espliciti, Lock lo utilizza come evocazione sottile, per «la suggestione che che sento per quell'epoca», ovvero per quello «stesso mondo, violento, ma visualizzato in tra-

no». Dilatazione del tempo, spazi «sfondati» come la lunga caduta libera nel vuoto che apre lo spettacolo, crudeltà visive: Lock è convinto che il pubblico vada scosso, squilibrato dalla posizione confortevole che la società di oggi continuamente ricrea.

E non fidatevi nemmeno della sua eroina preferita, la biondissima Louise Lecavalier: dietro quel viso d'angelo e quel corpicino minuto c'è pura dinamite. Basta guardarla nei vertiginosi *tours en l'air* che la bionica bionda compie in orizzontale, o nelle spericolate acrobazie con le quali si tuffa nello spazio, per capire che la fanciullina non ha attrazioni fatali per la gravità. Né vi saranno di conforto assonanze musicali, dato che Lock lavora se-

paratamente dai suoi compositori - un po' come Cunningham faceva con Cage - e solo dopo assembla il tutto in un mélange esplosivo. *Infanta*, dal sottotitolo «distruggere» (destroy), non servirà per conciliari il sonno. Tremate, tremate: i «nuovi demoni» (come recitava un loro spettacolo di qualche anno fa) sono arrivati fra noi.



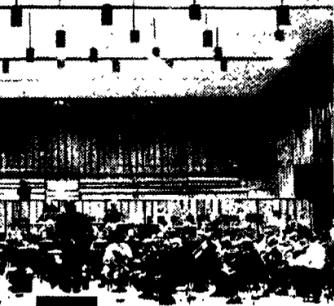
## Vittime del gelo acustico anche Lorin Maazel e Stravinski

IRASMO VALENTE

Si è avviata stupendamente la stagione sinfonica di Santa Cecilia. Per sette giorni, tra una domenica e l'altra, l'Auditorio si è riempito di pubblico e di suoni. Per tre giorni la nostra orchestra ha suonato Beethoven (Sinfonia n. 2) e Rossini (Stabat Mater) e per quattro giorni l'orchestra della Radio Bavarese ha suonato Brahms (Sinfonia n. 3) e Stravinski (Sacre du printemps). Due splendidi complessi orchestrali, due formidabili direttori: il coreano Myung-Whun Chung e l'americano Lorin Maazel.

Myung-Whun Chung, dopo la «Seconda» di Beethoven, apparsa spaesata, quasi intasata in una dimensione pressoché cameristica, ha fatto sentire lo «Stabat Mater» di Rossini, inteso in un drammatico, pretenso fremito di suoni e di canto (solisti e coro). Una esecuzione ricca, fantastica, con orchestra, coro e cantanti

uniforme, corrispondente, diremmo, a quella luce di occhi non sani, per cui tutto appare in un bianco mai un poco adoleto da toni più morbidi e caldi. Il «Sacre» di Stravinski è, invece, un vertice di rossa incandescenza, più che una montagna raggelata. Tuttavia il suo segnale di riscossa dai linguaggi mahleriani non è stato vanificato. Il suono si è divincolato in ogni nota, e Maazel e l'Orchestra hanno fortemente dato il senso così drammaticamente liberatorio. Tanto è vero che Maazel, come per cancellare una inquietudine diffusa dalla musica di Stravinski, ha concesso un «bis»: la «farandola» delle musiche scritte da Bizet per l'Aresiana (qualche volta le trasferiscono nella «Carmen»), sospinte in una vidda luce fionica, anch'essa, però, un po' trattenuta da una più libera espansione. Risputta, così, il problema dell'acustica. Visti i risultati del primo e secondo concerto, ci sembra



Lorin Maazel; sopra, il maestro mentre dirige nel rinnovato auditorio via della Conciliazione

## Bimbi all'Argot con fantasia

Una stagione di giochi per imparare a esprimersi e a sviluppare la propria fantasia. È quello che propone la cooperativa Argot che, nell'ambito delle sue attività di studio e formazione sul lavoro del teatro, ha in programma da novembre prossimo una serie di incontri settimanali aperti a bambini dai 5 agli 8 anni. Negli appuntamenti gli operatori cercheranno di stimolare l'immaginazione dei piccoli per guidarli verso una appropriazione sempre più profonda delle loro capacità espressive.

Attraverso il gioco, e sfruttando la naturale disponibilità dei bambini, si svelerà l'alfabeto del corpo, del movimento, della voce e dei suoni. Gli allievi partiranno dai gesti più semplici e naturali, come camminare, correre, saltare, per giungere a quelli più articolati, come l'imitazione di piccole sequenze. Contemporaneamente sarà curato l'uso della voce e della parola, in tutte le sue tonalità, dal sussurrato all'urlo, dalle filastrocche cantilenanti a semplici melodie intonate. Non manca l'educazione all'ascolto, con il riconoscimento dei rumori dell'ambiente o delle voci degli amici, e la scoperta delle possibilità sonore di comuni oggetti d'uso. Di qui si passerà alla pratica elementare di strumenti musicali, in particolare a percussione. Questi i percorsi proposti da Argot per giungere alla realizzazione di piccole pantomime e semplici storie interpretate e sonorizzate dagli stessi bambini.

Gli incontri non si propongono l'acquisizione di tecniche specifiche né di movimenti, né musicale in senso stretto, né tantomeno drammaturgiche. L'obiettivo di base è di accrescere la disponibilità del bambino al contatto con se stesso e con gli altri, sviluppando la consapevolezza e il controllo delle proprie potenzialità, per giungere a una comunicazione più ricca e più vivace. Il corso si terrà presso la sede della cooperativa in via Natale del Grande, 27. □ B.D.G.

## Dal Beat al Colosseo in scena la perestrojka

Teatro apolitico, pieno di anieri, sgradevole, amoralmente, con il comun denominatore dell'incapacità di amare. Così Renato Giordano definisce il teatro russo della perestrojka, a cui sarà dedicata la rassegna «Paradiso rosso», promossa dal Beat 72 in collaborazione col comune di Rovereto. I cinque testi da rappresentare, da dicembre a febbraio tra il Tordinona, il Colosseo e il Beat, sono tutti inediti in Italia, a cominciare dall'opera di Nikolaj Koliada (il più noto tra i giovani drammaturghi russi) *La stregha*, in scena per la regia di Renato Giordano, curatore della rassegna insieme a Franco Cordelli. *Una vecchia attine nel ruolo di Dostoevskij* di Edvard Radzinski e *Amore* di Ljudmila Petrushevskaja saranno diretti rispettivamente da Memè Perlini e Tomino Pulci; mentre Bruno Mazzali metterà in scena *Aneddoti promoucati* di Aleksander Vampikov. L'autore, scomparso nel 1972, del più noto *Caccia all'antra*. È di un altro padre della perestrojka, il

surrealista Charnes, Marco Solari proporrà una pièce dal titolo *Czcs*.

All'iniziativa massiccia di trasparenza russa, seguirà la terza edizione della rassegna, organizzata dal Beat 72, «Il teatro dei poeti», a cura di Giorgio Manacorda e di Ulisse Benedetti. Gli spettacoli in cartellone, al Teatro Colosseo, nascono a volte da testi poetici, come nei casi de *La costruzione della luce* di Milo De Angelis, diretto e interpretato da Marcello Sambati, con la partecipazione di Daria De Florian, e di *Cuore*, raccolta (edita da Rotundo) dello scomparso Beppe Salvia, con cui si cimenta Alberto Di Stasio (con Enrichetta Bertolani, Nicola D'Eranno e Francesca Fenati), già l'anno scorso artefice di una riuscita drammatizzazione dei versi di Andrea Zanzotto. Altro ospite nuovo della rassegna è Marco Palladini, di cui andrà in scena *Capodanno*, allegorico scontro tra ragioni artistiche ed economiche, tra il teatro degli anni Sessanta e Set-

## Il mondo aperto di Caporali nel «boudoir» del verso poetico

ENRICO GALLIAN



Disegno di Enrico Gallian per la copertina de «Il mondo all'aperto»

Versi claustrali scritti forse in clandestinità e quel vago sapore di sotterranea ricerca quasi disperata, tronca per genericità vocazione sono stati presentati da Marco Palladini e letti dall'attrice Gala Riposati nella libreria Fahrenheit 451 in collaborazione con l'associazione *Ciak 84 arset* versi del poeta Marco Caporali, diventato libro con il titolo *Il mondo all'aperto* stampati per i tipi della casa editrice Empiria. Presenti altri poeti, Marco Palladini dichiarandosi scrittore e non critico di mestiere a sua volta ha scritto nell'acere verso versi: «brucio negli altri versi/fuotando simpatie...» Versi esibiti dunque, assonanze e dissonanze di Marco Caporali, sino a perdere il «mostrarsi» a se stessi; la parola che si guarda sfuggendo sempre al significato, al destino che il poeta le ha assegnato. Non più segreto il verso si ribella e diventa nel dibattito elencazione, compito

ben recitato, ben letto e recitato. Il pubblico attende che gli si sveli il «qualcosa» che poi rifugge per pudore e il senso etico di come il poeta si pone nei riguardi del sé, il proprio e quello degli altri, ritorna prepotentemente alla ribalta. Ripetutamente violato, *Il mondo all'aperto* invita a sequestrare versi e riportarli in capienti e sapienti tasche: portarseli dietro e ritirarli fuori, all'occorrenza per la bisogna, per un proprio intimo bisogno di supplica, di invettiva magari, ma per sé. Il verso segreto di Marco Caporali invoglia il profilo delle parole, irrida il senso compiuto, fonda regni di pochi versi, quelli che servono, che bastano; l'oscenità del verso «mi dleghi» ritornando nudo, seduto sopra un fiordo, il poeta; il verso osceno che svela impudicizie.

«L'acqua trascorre tra lingue...» Mi trovo chinato a una goccia/assaggio le mie evaporate forme; «Sparpagliata nel la goccia inesausta/lucente, selvatica/supremazia del bilico» versi per scompigliare, presi alla rinfusa tra gli eventi poetici di Caporali. Da ricordare, per ricordare così per delegittimare, cosa? senz'altro l'ordine di lettura degli «altri» e riprodurre una lettura barocca di travertino liquido come fontana d'epoca. D'altronde sono sempre gli «altri» che verificano l'infinità del far versi. Leggo così le poesie di Caporali, le leggo a differenza di «altri», per partire alla rinfusa assieme al poeta. La poesia è interesse privato e Caporali ne è a conoscenza. Non è per gioco né per routine che si mostrano parole scovandole, stanandole dalla storia: è forse per colmare alcuni disillusi di esperienze personali, per testimoniare il raggiunto sequestro di vitali ed uniche ragioni di vita. Il poeta descrive questo furto perché è un furto d'arte preso dall'astasi fisica nella reclusione monastica della poesia, alla radice stessa dello scrivere, ecco per-

ché è vero poeta Caporali, il resto, quello degli «altri» è resoconto giornaliero di spesucce, rendiconti di rito sagrestale.

*Il mondo all'aperto* espone l'atteggiamento etico, rivaluta recuperandolo, il «dentro» e il «fuori» dello scrivente, della spasmodica ricerca dello scrivente che prelude nello e per lo scrivere all'allarme: un'imboscata, un sussurro di fronde marine che parruccono fiordi, acqua salmastia, vestono lotti di retrocemento, tuonano accendendo animi, i versi di Marco Caporali. L'imboscata della parola, che vendicatrice, proclama lo stato d'assedio del verso.

Il giovane poeta così ha raccolto nelle pagine quindici anni di percorsi mentali; bagliori e illuminazioni; viaggi per i sentieri anche sconosciuti, impervi a volte trovando l'originalità, l'irresistibilità di una propria visione poetica. Con irripetibile fedeltà. Tra i messali dei vcoli, degli angiori, nei malfamato *boudoir* del verso.